	<i>Piano di indirizzo forestale provincia di Cremona</i>	
	<i>SCHEDE DESCRITTIVE FORMAZIONI NON BOSCADE</i>	SCHEDA 18 DI 28

## 2. FORMAZIONI LINEARI PLURIFILARI (DUE O PIU' FILARI)


### 2.2 FORMAZIONI A MARGINE DELLA RETE VIARIA SECONDARIA E/O INTERPODERALI E/O LUNGO I CORSI D'ACQUA MINORI (ROGGE)

#### **b FORMAZIONI A CEDUO**



Formazione lineare, costituita da due o più filari, disposta lungo la rete viaria secondaria (strade rurali), lungo i corsi d'acqua minori (rogge), o tra poderi confinanti. Tali possibilità possono presentarsi anche in maniera combinata. La distribuzione verticale può variare da monoplana a stratificata, mentre la composizione può essere monospecifica o plurispecifica e la densità da rada a densa. La particolarità di questo filare è di essere governato a ceduo, possiede oltre che una funzione paesaggistica e divisoria, anche produttiva.

Formazione distribuita su tutto il territorio della provincia, ma con maggiore incidenza nell'area settentrionale, al di sopra della linea delle risorgive.

	<i>Piano di indirizzo forestale provincia di Cremona</i>	
	<i>SCHEDE DESCRITTIVE FORMAZIONI NON BOSCADE</i>	SCHEDA 18 DI 28

## **ATTITUDINE FUNZIONALE**

Questo tipo di filare conferisce all'ambiente un particolare pregio paesaggistico, inoltre delimita le proprietà, protegge le rive dei corsi d'acqua dall'erosione oltre che possedere una certa attitudine alla depurazione biologica degli stessi; questi filari possono venir considerati come elementi delle reti ecologiche, in grado di ospitare avifauna e piccoli mammiferi. Infine, dato il modello di governo, consente di ritrarre, a cadenze costanti, assortimenti legnosi per uso focatico. Tutte queste caratteristiche aumentano laddove la densità è alta.

## **POTENZIALITA' PRODUTTIVA**

La gestione in un'ottica produttiva di questi filari, permette l'ottenimento di legna da ardere con turni di 5-15 anni, a seconda delle specie impiegate e degli assortimenti ricercati. La produttività è variabile e compresa indicativamente tra 150 e i 300 quintali di legna ad ettaro ogni 10 anni.


## **CARATTERIZZAZIONE ECOLOGICO CULTURALE**

### **SIGNIFICATO ECOLOGICO**

Passando da una struttura verticale monoplana a stratificata, da una composizione monospecifica a plurispecifica e da una densità rada a densa, l'azione di queste formazioni aumenta. Esse determinano la modificazione del clima in modo favorevole per le piante coltivate, e laddove vi sono corsi d'acqua, creano un ambiente sfavorevole alla crescita delle erbe acquatiche con il conseguente miglioramento del movimento dell'acqua nei piccoli alvei. Emettono ossigeno ed assorbono anidride carbonica. Creano un ambiente favorevole per gli animali utili (impollinatori, nemici delle specie dannose all'agricoltura) e possono costituire un congiungimento alla rete ecologica principale. Queste formazioni costituiscono un rifugio per l'avifauna e per i piccoli mammiferi.

### **COMPOSIZIONE PREVALENTE**

In formazioni monospecifiche o plurispecifiche si possono trovare le seguenti specie: *Populus nigra*, *Platanus spp*, *Robinia pseudoacacia*, *Salix spp*.

	<i>Piano di indirizzo forestale provincia di Cremona</i>	
	<i>SCHEDE DESCRITTIVE FORMAZIONI NON BOSCADE</i>	SCHEDA 18 DI 28

## PROPOSTE GESTIONALI

### OBIETTIVI DI PIANO

Questa tipologia di filare presenta un elevato valore ecologico; è auspicabile promuoverne la presenza mediante il ripristino dei filari esistenti e la creazione di nuovi, coinvolgendo i proprietari anche con la prospettiva di un possibile ricavo economico derivante dal taglio periodico. Questo potrebbe costituire un incentivo per il proprietario agricolo del settore meridionale della provincia, che negli ultimi anni ha visto nei filari più che altro un elemento di disturbo alla produzione. Per stimolare la ricostituzione di filari interpoderali si potrebbe associare, ad una adeguata campagna informativa sulla valenza ecologica e produttiva degli stessi, un adeguato sostegno economico.

### MODELLI DI GESTIONE

E' fondamentale verificare lo stato fitosanitario generale del filare perché l'identificazione esatta dei soggetti che presentano anomalie è di importanza fondamentale, in quanto, in base al grado del danno, si interverrà con potature o abbattimenti, provvedendo a colmare le fallanze. Nella scelta delle specie si dovranno preferire quelle autoctone, nonché quelle più adatte all'ambiente in cui si opera.

In generale è da contenere lo sviluppo delle specie esotiche (*Ailanthus altissima*, *Prunus serotina*, *Robinia pseudoacacia*), favorendo le specie locali e promuovendo una progressiva eliminazione di quelle invasive.

La gestione con finalità produttive prevede il taglio dei filari di ceduo ad intervalli regolari di 5-15 anni, a seconda delle specie.

## CRITERI PER LA REALIZZAZIONE DI NUOVI IMPIANTI

La pratica più diffusa è da sempre stata quella di creare filari monospecifici, ma è consigliabile realizzare filari plurispecifici affinché si venga a creare un sistema potenzialmente più resistente agli attacchi di patogeni, oltre che più ricco dal punto di vista biologico. Per avvalersi delle potenzialità produttive di questi filari è necessaria una ceduzione periodica da eseguire ogni 5-15 anni.

### SCelta DELLE AREE

E' conveniente localizzare gli interventi laddove sia possibile ampliare l'estensione di queste formazioni e dove non esistano fattori limitanti (strade, manufatti, ferrovie, esistenti o in progetto) che possano pregiudicare l'esistenza di esemplari arborei. Nella scelta dell'area in cui realizzare l'impianto si dovrà tenere presente di quali saranno le dimensioni finali della formazione, che variano in funzione del numero di filari e delle caratteristiche delle specie, ma anche dell'ambiente in cui sono inserite.

### MODALITÀ DI IMPIANTO

Il sesto d'impianto consigliabile deve prevedere la messa a dimora di una pianta ogni 2m, impiegando 3-4 specie differenti ed eventualmente inserendo anche alcune specie arbustive.